

SONNAMBOLISMO MISTICO

ARTICOLO V.

DEL MAGNETISMO ANIMALE ¹

Abbiamo ne' precedenti articoli, a difesa de' veri miracoli e delle vere profezie, confutate le dottrine di coloro, che, ad occasione del magnetismo e del sonnambolismo, si studiano di ridurre a cagioni naturali i soprannaturali doni di Dio. Non ci siamo diffusi in tale argomento, quanto avremmo potuto, ma quanto ci è paruto esser bastante all'uopo e conveniente a questo periodico. Ora, per compiere il nostro assunto di trattare delle relazioni fra la religione e il magnetismo animale, passiamo a dir brevemente de' sistemi, i quali non distruggono il soprannaturale, ma ne abusano e tendono ad introdurre o a rinnovare dottrine e pratiche superstiziose.

Come un pendolo velocemente dondolando alternamente si avvicina alla linea verticale e sembra che da essa rifugga, così lo spirito umano, specialmente in tempi di grandi agitazioni intellettuali e sociali, rapidamente si dondola di qua e di là dalla retta linea del vero, nè sa risolversi a quietarsi in essa. Allorchè sedeva sul trono la filosofia tutta materiale dello scorso secolo, si sarebbe giudicato ridicolo un filosofo o un medico, se avesse osato parlare di Angeli custodi, di visioni angeliche, di conversazioni cogli Angeli. Chi

¹ Vedi Vol. VII, pag. 292.

avrebbe allora detto che dopo pochi anni si parlerebbe da non pochi delle apparizioni angeliche, come della cosa più comune del mondo, e si pretenderebbe d'aver ridotto quasi ad un'arte e non difficile quella di comunicare cogli Angeli?

Chiamiamo *sonnambolismo mistico* la dottrina di que' magnetizzatori, che insegnano venir prodotti dagli Spiriti superiori all'uomo gli strani fenomeni de' sonnambuli magnetici o almeno gran parte di essi: poichè vedo appellarsi *dottrine mistiche* quelle de' eosì detti *teosofi*, i quali pretendono di comunicare cogli spiriti. Altri chiama *sonnambuli spiritualisti* quei sonnambuli che s'immaginano conversare cogli Angeli e viaggiare per l'altro mondo. Abbiamo preferito la prima denominazione, perchè vediamo da alcuni chiamati *spiritualisti* que' magnetizzatori, che pretendevano, gli effetti del M. A. al tutto dipendere dalla volontà operante immediatamente sull' altrui corpo, senza bisogno del fluido magnetico supposto dal Mesmer e da molti altri. Così, quando generalmente si credeva al fascino, taluni lo attribuivano senza più alle forze dell'anima, supponendo che la giurisdizione di questa potesse stendersi di là dai confini del proprio corpo. Deleuze dice di questi spiritualisti: « Io non comprendo » la loro teorica: essa mi sembra appoggiarsi sopra un'illusione; e « quantunque non dubiti punto della immaterialità dell'anima, io » penso che soltanto mediante i mezzi fisici noi possiamo operare « sopra i corpi organizzati » ¹.

Le dottrine de' magnetizzatori *mistici* cominciarono forse nella Svezia tra i seguaci ed ammiratori di Swedemborg, e quindi passarono in altri paesi. Ma i discepoli di Swedemborg, attribuendo agli spiriti ed agli Angeli i fenomeni del sonnambolismo, non parlano di altri spiriti che delle anime de' morti, poichè, secondo il loro maestro, non vi sono altri Angeli buoni o malvagi, se non tali anime; e così in qualche maniera s'intendono gli angeli maschi e femmine, inglesi e svedesi, teologi e negozianti, de' quali esso favella. Di questa dottrina negromantica diremo nel venturo articolo.

Egli è assai comune che sognando c'immaginiamo di udire da

¹ *Hist. cr.* t. I, c. IV, pag. 98.

altri quelle cose, che si aggirano per la nostra fantasia, e di vedere i supposti parlanti, o sieno essi vivi e defonti o soltanto immaginati. Talvolta ancora c'immaginiamo di sentir parlare le bestie. Non è dunque da meravigliare, se certi uomini, e forse più spesso certe donne, dormendo si erdano di conversare cogli angioli o coi demonii, di vederli e di visitare le loro abitazioni. Ciò dee più agevolmente accadere ai sonnambuli ed alle sonnambule o sia per le straordinarie cose che passan loro per la fantasia e che facilmente si prendono per avvisi o illustrazioni soprannaturali, o perchè quelli, con cui veramente favellano, destano in essi cotali idee o le fomentano. Interrogandoli intorno agli spiriti e suggerendo domande da fare ad essi spiriti e viaggi nel mondo da essi abitato. Lo stato di sonnambulismo, diceva Deleuze, rende l'individuo mobile alle più leggiere impressioni: se altri presenti ad essi un'idea chimerica, se li introduce in una via di illusioni, la loro immaginazione esaltata gli strascinerà in ogni sorta di illusioni. Non v'ha stravaganza che allora non possano dire: sono malati deliranti, i quali raccontano i loro sogni con una elocuzione facile e brillante. Le cose da costoro dette possono talvolta destare stupore, se l'aumentata memoria, la prontezza di combinare le idee, il sentimento de' proprii mali o bisogni pongano loro sulle labbra un linguaggio che non son usi a parlare, e che non si aspettava da persone della loro condizione ed istruzione. Ma non per ciò dobbiamo esser troppo facili ad ammettere l'intervenzione degli spiriti, e molto meno ad attribuire agli Angioli di Dio dottrine stravaganti o contraddittorie fra loro o contrarie alla parola di Dio, ovvero opposte alle verità naturali o per altra guisa indegne di tali personaggi.

Com'è facile immaginarlo, fra gli acattolici più frequenti sono queste pretese visioni, e più feconde di strani errori. Non hanno lasciato peraltro d'introdursi delle stravaganti dottrine eziandio fra i Cattolici. Il dott. Billot pubblicò l'anno 1839 un libro assai straordinario, del quale abbiamo più d'una volta toccato in questi articoli ¹. La dottrina ivi esposta è assai diversa dalle dottrine ordina-

¹ *Civiltà Cattolica*, Vol. IV, pag. 638. Vol. V, pag. 204.

rie de' magnetizzatori. Secondo lui, gli Angioli sono i produttori di tutti i fenomeni del sonnambolismo, salvo se i demonii, come talora avviene, ci si mescolino ed illudano e suggeriscano previsioni ed asserzioni false ecc. Egli ammette il fluido, che chiama *magnatico* (sic): il sonnambolismo artificiale sempre è prodotto da questo, il quale scende dal trono della Divinità: tutto il creato nuota in quest'oceano di vita e di luce: il sole, come uno specchio o un riverbero, lo riflette sul nostro globo. I veggenti *magnatici* (così ama chiamarli a significare l'influenza de' *magnati* del cielo) veggono costata luce senza aver bisogno del sole o di altro luminare, nè dell'organo della vista, il quale è allora senza azione. Il sonnambulo comunica cogli Angioli, i quali non di rado gli appaiono, favellano per la sua bocca, suggeriscono i rimedii ecc. ecc. ¹. Sarebbe veramente cosa assai strana che tanto spesso ed i sonnambuli direttamente ed i magnetizzatori mediatamente conversassero cogli Angeli, e quelli talvolta negassero tal comunicazione e per lo più mostrassero d'ignorarla e non ne avvertissero questi.

In appoggio del suo sistema cita il Billot molti fatti curiosi. Ci sembra che un esame sommario di questi sia sufficiente a dimostrare la vanità della teorica, in cui difesa ed esposizione sono allegati.

Troviamo in quest'opera dottrine fisiche poco soddisfacenti; e benchè l'autore tanto abbia conversato cogli Angioli, ed approvi che intorno alla teorica della luce s'interrogino i sonnamboli ², nondimeno ogni fisico, che legga la sua opera, converrà che s'impara di meglio dalle opere degli scienziati, i quali neppur si sognavano di conversare cogli Angioli.

I pericoli morali del M. A. sono indubitati, ed abbiamo udito il Billot in parte confessarli ³. Ora gli Angioli custodi, essi che fanno tutto in queste faccende, essi il cui *principale ufficio si è l'ispirare*

¹ *Recherches psychologiques sur la cause des phénomènes extraordinaires observés chez les modernes voyants, improprement dits somnambules magnétiques, ou correspondances sur le magnétisme vital, entre un solitaire e M. Deleuze . . . par le doct. G. B. BILLOT.*

² Ivi, t. II, pag. 178.

³ *Civiltà Cattolica*, Vol. IV, pag. 638.

incessantemente all' uomo l'amor del bene e l'odio al male ¹, come eglino favoriscono cotali pratiche, perigliose in ispecie ove niun regolamento delle autorità diminuisce il pericolo? Non potrebbero recar vantaggio temporale a' lor custoditi, senza esporre a pericolo le loro anime? Indicano almeno i pericoli o i mezzi per sicurarsene o i casi ne' quali cotal pratica sia o non sia lecita? Oibò: gli Angioli custodi si affaccendano intorno alle ricette, in aiutare a fare un decotto o ad accendere il fuoco, in ordinare salassi copiosi, che poi talora riescono assai scarsi, in fare sparire uno spicchio d'aglio ² ecc. ! Poveri Angioli! Il dott. Billot mostra assai di fiducia nella guida, nel *Mentore*, che *Iddio nella sua misericordia ha dato all' uomo decaduto, per illuminarlo ed ispirargli l'amore del bene e l'orrore del male*, e si lagna che non si fa assai caso di loro. Ma intanto nei suoi scritti fanno essi figura alquanto meschina. Eglino non sono dotati d' *intelligenza superiore: sono spesso tanto limitati quanto l'individuo affidato alla loro custodia*. Se talora paiono forniti di facoltà superiori, le ricevono dall'alto ³. L'Angiolo del dott. Billot, medico attempato ed esercitato, disse una volta di non essere assai istruito in fatto di malattie da poter dare un'esatta relazione dello stato di una inferma ⁴! Talora il sonnambulo non conosce ancora i rimedii, ma dice in qual epoca sarà consultato utilmente ⁵. L'Angiolo non ha ancora studiato quella lezione. Talvolta i pretesi Angioli sembrano operare da spiriti folletti. L'Angiolo di M. Teresa Mathieu pareva confinato nella gamba e nel ginocchio, rispondeva soltanto con movimenti del ginocchio, non intendeva le più semplici interrogazioni, ebbe bisogno dell'avviso del Billot per comprendere come era poco decente che colei conversasse col ginocchio scoperto, e perciò meglio conveniva farla rispondere co' movimenti del capo ⁶! Ad una sonnambula apparve una verginella accompagnata da un angelo tutto nudo, simbolo dell'innocenza ⁷! Può sembrare alquanto strano che i favoriti degli Angioli soffrano nel cervello qualora troppo si occupino in descrivere le loro visioni ⁸. Se il sonnambolismo è cosa

¹ BILLOT, t. I, pag. 97. — ² Id. t. I, pag. 222; t. II, pag. 201-204.

³ Ivi, t. I, 97. — ⁴ T. II, 118. — ⁵ T. II, 163. — ⁶ T. I, 45-97.

⁷ T. II, 248. — ⁸ T. II, 250, 261, 294, 350.

tutta celeste, è meno agevole intendere come sia pericoloso per chi è dotato d'immaginazione ardente e di nervi irritabili e principalmente per chi è soggetto a crisi nervose; e come, ciò che l'esperienza insegna, il magnetizzatore possa comunicare al magnetizzato le sue affezioni morbose e ancora le sue malattie ¹. Avverte il Billot che non sono da aversi in conto di oracoli tutte le risposte de' sonnambuli; che il difetto di lucidità e mille altre cagioni possano indurli in errore; che la confidenza nel sonnambulo consultato non debbe esser cieca, provando l'esperienza non esservi sonnambulo, e sia lucido quanto si vuole, il quale non s'inganni; e ch'è conveniente sottoporre ad un uomo dell'arte i rimedii indicati dal sonnambulo ². Ciò sicuramente è prudente: ma non seppiamo quanto faccia onore alle ricette angeliche, o che possono credersi tali; non indicandosi un criterio a distinguer queste da altre forse immaginate dai dormienti ignoranti.

Nè sembra più conforme al buon senso che alla dottrina della Chiesa Cattolica, il tenere che la comunicazione sensibile cogli spiriti beati sia, non già un raro e straordinario favore del Cielo, il quale l'uomo non dee ambire e dee giudicare superiore al suo merito, ma una specie di mestiero, nel quale, come negli altri, molti avvegnachè non tutti, riescono. Alla guisa che possiamo esempiglianza comunicare co' Cinesi, andando nel loro paese ed imparando il loro idioma, così potremo, ed ancora più agevolmente, entrare in comunicazione cogli spiriti celesti? E i mezzi a questa saranno dei processi atti a destare il riso, lo strisciare colle mani, le elisi dal capo al ginocchio disegnate dalla mano, l'acqua magnetizzata, le verghe di vetro o d'acciaio, le caraffe piene d'arena o di limatura di ferro o di vetro polverizzato, gli alberi magnetizzati e simili cose? E le disposizioni prossime a questi soprannaturali favori saranno le malattie, l'assenza di corporali difetti ³ ecc.? E quel fluido luminoso, invisibile a' nostri occhi profani, dee pure esser cosa materiale, poichè soffre le modificazioni della nostra luce ordinaria e terre-

¹ T. II, 350. — ² T. II, 362, 364, 369. — ³ T. II, 351.

stre, es. gr. la riflessione; e pure sarà cosa tutta celeste ed agevole-
rà le comunicazioni angeliche?

Di più, i fenomeni, ancora i più straordinarii, del sonnambulismo si dicono avvenire indifferentemente, o sia che i magnetizzatori ed i magnetizzati sieno seguaci della vera religione o d'una falsa o di niuna, ciò che Deleuze faceva avvertire a Billot ¹. Ora è egli da credere che gli spiriti celesti assegnati all'uomo *per condurlo e guidarlo col mezzo di salutari ispirazioni in tutti gli atti fisici e morali della sua fugitiva esistenza*, venendo così frequentemente e così familiarmente a trattare con uomini, che o nulla curano la religione ovvero sono seguaci o maestri di gravi errori religiosi, non li riprendano e non gli ammoniscano della falsa via per cui camminano e di cui forse ad altri si fanno maestri? È egli da credere che gli Angioli santi siano così indifferenti in fatto di religione e di fede, *senza la quale è impossibile piacere a Dio*? Che, con tal loro indifferenza e silenzio, vogliano confermare ne' loro errori o nell'indifferenza le anime a loro affidate?

Vediamo che generalmente i sonnambuli parlano di religione o secondo i principii i quali professano (salvo qualche bizzarria dovuta al loro stato, analogo a quello de' sognanti), o secondo i principii dei loro magnetizzatori o della scuola o società, a cui appartengono. Vediamo nell'opera del Billot, che i magnetizzatori ed i sonnambuli adottano le idee *mistiche* e divengono, come dicono, *teosofi*, allorchè sono riuniti da un *teosofa* ². Ma ivi stesso leggiamo che delle sonnambule non appartenenti a scuole *mistiche* escludono al tutto gli spiriti da queste faccende, quelle eziandio che ci si dicono essere piissime e veggentissime ³. Una sonnambula del dott. Billot per indicare un uomo diceva *uno spirito*: per opposito un sonnambulo di Deleuze diceva *un fluido* ⁴: si vede che le opinioni diverse influivano nel linguaggio.

Scrive Billot che i *veggenti dormienti* insegnano la vera dottrina intorno al M. A. ⁵. Colla più sincera intenzione di aver tutta la fede

¹ BILLOT, T. II, 160. — ² T. I, 118. — ³ T. II, 158, 170, 183.

⁴ *Hist. crit. du M. A.* T. I. pag. 219. e segg. *Le fluide qui est venu — Lorsque ce fluide est entré — Voilà un fluide qui passe.* — ⁵ T. I, 19.

in questi dottori dormienti, come potrebbe ciò farsi, mentre le costoro dottrine non sono fra loro convenienti, ma anzi si allontanano una dall'altra più che il cielo dalla terra? Billot e i suoi dormienti veggono in pressochè tutti i fatti gli spiriti buoni. Per opposito ecco un fattarello, che, tratto da un'opera di M. De la Marne, grande avversario del M. A. fu inserito in un savio articolo sopra i pericoli morali e religiosi del mesmerismo, diretto da un valente letterato italiano al ch. prof. Grimelli e pubblicato in Modena nella *Voce della Verità* nel principio dell'anno 1840. Un gentiluomo Francese viaggiava con due coniugi, i quali, avendo seco un figliuolo, lo magnetizzarono e l'addormentarono. Il gentiluomo, ottenuta dal padre la licenza d'interrogarlo, gli fe' sul capo il segno della croce e gli disse: « In nome di Gesù Cristo rispondimi. È il buono o cattivo spirito che ti fa dormire? — Il cattivo, rispose il fanciullo. — Su rispondi, ripigliò il gentiluomo, perchè il malo spirito opera nel sonnambolismo tanti apparenti miracoli? — Per indebolire, ripigliò il dormiente, i veri miracoli di Gesù e de' Santi — I genitori a queste risposte rimasero sbigottiti. »

Checchè sia di questo fatto, vediamo che ancora un magnetizzatore, assai dissenziente da M. De la Marne, professa tuttavia di *temer le sperienze, nelle quali si cerca e si cerca soltanto di mettere in azione delle cause soprannaturali.* « La volontà espressa, esso aggiunge, che hanno i magnetizzatori spiritualisti esclusivi, d'invocare una causa soprannaturale, di ottenere degli effetti e delle comunicazioni soprannaturali, sopra che è ella fondata? È dessa un diritto lasciato al libero arbitrio dell'uomo, malgrado i pericoli che si corrono? V'ha in alcun luogo una promessa, una permissione divina? Se non può darsi sicura ed affermativa risposta a queste due domande, la volontà espressa di tuttavia operare neutralizzerà le preghiere fatte per evitare un pericolo creato imprudentemente? ¹ » Billot medesimo ne dice, che questo è un mare seminato di scogli; che la pratica del M. A. abbandonata a chieches-

¹ *Le magnet. et le sonnambul. . . par M. l'abbé J. B. L. pag. 520, 531, 602 — Id. Défence Théolog. du Magnet. humains pag. 159 e segg.*

sia è pericolosissima; che una scienza sì scabrosa non dovrebbe confidarsi se non a mani pure ¹; che l'angelo delle tenebre si trasforma talvolta in Angelo di luce; e che esso ha sovente avuto la trista esperienza che i sonnambuli ed i loro magnetizzatori non prendon guardia quanto converrebbe contra le astuzie dell'angelo delle tenebre. Egli stesso ci narra, che un tal M. R.... suo maestro in questa arte, direttore della società mistica, di cui Billot era segretario, si separò poi totalmente da tal congrega, ed abbracciato lo stato ecclesiastico, divenne il più risoluto antagonista di cotali pratiche, perchè, tenendo i fatti del sonno magnetico prodotti da un'influenza spirituale, la quale può essere legittima o illegittima, e credendo che l'inimico si presentasse spesso ai sonnambuli, concludeva che l'uomo non doveva esporsi al pericolo di entrare in relazione con cattivi spiriti, non solo per non divenirne lo zimbello, ma ancora per non tentare Iddio ². Egli era stato ad occasione di questi fenomeni ricondotto alla vera fede, come pure il dott. Billot, secondochè questi asserisce. Ma poscia quegli meglio avvisato conobbe che uscito fuor del pelago si trovava in una ripa piena di pericoli: la fragil tavola, che avventurosamente gli aveva servito a campar dal naufragio, se gli manifestò sdrucchiolevole e perigliosa, e ne ritrasse il piede. Può essere che alcuni, sedotti unicamente dalle basse dottrine del materialismo, abbiano aperto gli occhi alla vista di alcuni fatti di sonnambolismo magnetico e ciò sia loro servito di mezzo per ritornare alla fede cattolica. Di fatto cotali fenomeni, non più nè meno di altri somiglianti, i quali si presentano spontanei in certi infermi, sono tutt'altro che favorevoli al materialismo. Ma le illusioni de' falsi mistici nè pure sono troppo propizie alla vera religione, la quale si nutrisce non di private ed ambite rivelazioni, ma di semplicità, di umiltà e di obbedienza.

L'opera di Billot ha tutti gl'indizii della buona fede, ed egli si mostra sinceramente sottomesso all'autorità della Chiesa Cattolica. Ma la buona fede non preserva dagli errori, in ispecie chi s'inoltrò in una via di illusioni, nè dai pericoli. Piena di periglio ci sembra

¹ T. II, 84. — ² T. I, pag. VII, 202. T. II, 82.

quella vana persuasione ad una scienza ricevuta dall'alto, che fa obliare quel *Noli altum sapere sed time* ¹, e quel *Non plus sapere, quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem* ², raccomandati dall'Apostolo. Non sa un po' più di quanto ci conviene sapere il buon dottore, che ha imparato *la scienza dei sonnambuli*, la quale può comprendere tutte le cognizioni che l'uomo può avere quaggiù ed ancora le appartenenti soltanto alle pure intelligenze ³? *Tutte le verità della religione di Cristo gli sono state svelate*. Egli ha veduto ed udito quanto all'uomo decaduto è permesso di vedere e di udire ⁴. L'Onnipotente ha fatto per lui cose grandi ⁵. Egli ha con una parola dissipato le ossessioni e le possessioni: veramente pare che l'impresa sia di S. Michele; ma questi è assai pronto e cortese a secondare i desiderii del medico ⁶. Chi ha pieno il cervello di tali modeste persuasioni, e si crede oltracciò di trattare frequentemente e familiarmente cogli Angeli del paradiso e di introdurre altri a conversare con essi direttamente, è egli assai agevole che si mantenga umile ed ossequioso cattolico? Basta meno di fumo a far gonfiare ed inalzare il leggiero palloncino ch'è il nostro capo. Quanto è da temere che per tanti favori l'uomo levato in superbia non dispregi, più o meno, più presto o più tardi, quello che a' suoi occhi è *volgo profano*, non esclusi il Clero ed i Pastori della Chiesa, i quali non conversano cogli Angeli ed ignorano o disapprovano queste dottrine! che si formi una religione a suo modo, una specie di cristianesimo individuale, come pare aver fatto qualche *teosofo*, benchè nato nel seno della Chiesa cattolica! Billot medesimo ci narra che ad occasione delle missioni date nel paese, ov'era la sua società mistica (dipartimento di Valehiosa), fu questa disciolta per opera de' missionarii ⁷, a' quali non dovè sembrar cosa tanto santa, quanto pareva al dottore, ed i quali intimorirono le coscienze delle principali sonnambule. Noi ignoriamo di quali cose quelli venissero in cognizione: ma al certo perigliosa e non conforme allo spirito della Chiesa appariva loro una società di teosofi, e di sonnamboli *teo-magnatici*,

¹ Rom. XI, 20. — ² Rom. XII, 3. — ³ T. I. pag. V. — ⁴ Pag. 19, 226.

⁵ Pag. 18. — ⁶ T. II, 227, 239, 240. — ⁷ T. I, 202.

della quale gli Angeli facevano parte, e la quale perciò poteva parere più rispettabile di un concilio.

È superfluo trattenerci più a lungo intorno ai fatti, i quali, secondo questo medico, provano l'intervenzione degli Angioli in questi fenomeni. Altri dirà che, accordandogli esser questi non naturali, e non potendo attribuirsi agli spiriti buoni, conviene piuttosto attribuirli ai malvagi. Al Billot sembra facile il discernere questi dai buoni spiriti. Egli non dubita che buoni fossero gli Angioli, i quali apparivano alle sue sonnambule talvolta colla croce nella mano. Ma e quando non hanno la croce? Di più: egli stesso ci narra che il demonio volle ingannare una pia sonnambula (come ha ingannato altri dormienti magnetizzati) aparendole con in mano la croce: ma questa era, notate bene, nella mano sinistra ¹! Come errare con tal criterio? Molti di questi fatti non sono difficili ad intendersi senza avere ricorso ad altri spiriti, che a quelli degli uomini viventi. L'odore delizioso, che Billot sentì una notte destandosi ², non era un prodotto dalla fantasia o la continuazione di un sogno? Altri odori i quali sentivansi nelle sessioni, anche fuor di stagione ³, possono similmente spiegarsi. E poi il buon Billot nella sua estrema buona fede nè pure osa sospettare, non forse qualche furbo spiritello vivente amasse di ridere alle spalle degli spiriti troppo creduli.

Dice il Billot di aver veduto *le stimmate della redenzione* applicate sotto i suoi occhi a più veggenti *magnatici* ⁴. Non vedo per altro descritto altro fatto se non quello d'una giovinetta Laura, cui il suo Angelo applicò *le stimmate della croce* in un mercoledì, 12 di marzo, verso il mezzodì, e di nuovo tre ore dopo in presenza del Billot ed a sua istanza ⁵. *La croce apparve ben disegnata sulla parte media interna del suo antibraccio destro* (notate, *del destro*: se fosse apparsa nel sinistro si potrebbe temere d'illusione diabolica): ambedue le volte Laura *soffrì molto* in seguito di sforzi muscolari? Questa croce era ella in rilievo? Non si dice e non pare: si dice senza più: *il braccio segnato con croce*. Se questa era soltanto disegnata con

¹ T. II, 229, 230, 234. — ² T. I, 255. — ³ T. I, 339. — ⁴ T. I, 33-37.

⁵ T. II, 235, 236.

diversa tinta, ovvero formata da due rugosità salienti o rientranti e tagliantisi ad angolo retto, la forte volontà e l'immaginazione, che tanto può nelle donne, non poté ciò fare in una donzella inferma? Lascio il deciderlo ai fisiologi. Chi non è addetto a queste mistiche società difficilmente si persuaderà che un Angelo del cielo venisse, non si sa perchè, a far soffrire questa sonnambula e ripettesse l'operazione per soddisfare alla devota curiosità del medico.

Si leggono veramente nell'opera di questo non poche cose al tutto savie e pie. Troviamo ¹ che una sonnambula in istato *magnatico* dà il migliore de' consigli ad un giovane incerto sulla scelta dello stato, rimettendolo al C. XIX di S Matteo, vv. 16-21 ². Troviamo che un'altra non vuol favellare se non di religione al magnetizzatore suo marito, il quale voleva farla parlare soltanto di medicina, nè consente a favellare di questa se non dopo ricondotto quello a principii ortodossi ³. Udiamo spesso dalla bocca de' sonnambuli massime pie, edificanti e conformi al tutto alla morale evangelica ⁴, e da qualche magnetizzatore raccomandarsi la preghiera ⁵, e dalle sonnambule consigliarsi divote letture ⁶ o la recita del *Pater noster* e del *Veni Creator*, e raccomandarsi la fiducia in Dio. Vediamo finalmente incominciarsi le sessioni coll'orazione e colla recita del salmo *Exurgat Deus et dissipentur inimici eius* ⁷. Ma tuttociò che prova egli mai? Prova, si dirà forse, che queste persone non mancavano di religione, e che sarebbe contrario alla verisimiglianza ed alla carità, crederli in relazione co' cattivi spiriti, ed a questi attribuire tutti i fenomeni che quelli raccontano. Sia pure; ma certamente tutto ciò non dimostra che gli Angeli buoni entrino punto in coteste faccende, nè prova che non sia grande ardire e presunzione e pericolo il cercare direttamente di conversare cogli spiriti, tanto più che sembra essere un principio ricevuto fra quelli, i quali si dicono *teosofi*: che allor-

¹ T. I, 122-123.

² Si vis ad vitam ingredi, serva mandata . . . Si vis perfectus esse, vade, vende quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo: et veni, sequere me.

³ T. I, pag. 122, 123. — ⁴ Es. gr. T. I, pag. 254, 261, 284. . . .

⁵ Es. gr. T. I, pag. 270, 284: T. II, pag. 353. — ⁶ T. I, 287.

⁷ T. II, 349, 363, 364.

quando uno si pone in comunicazione cogli spiriti, esso entra, per così dire, in un altro mondo, e si espone alle comunicazioni, alle frodi ed agl'inganni degli spiriti malvagi. Più saviamente diceva un celebre magnetizzatore ¹. « Io non ho alcun desiderio di entrare in comunicazione cogli spiriti malvagi, e mi credo assai lontano dalla purità necessaria per entrare in comunicazione cogli spiriti buoni. »

Pericoli eziandio d'altro genere si trovano in questo sonnambulismo spirituale o mistico. Ecco un funesto esempio narrato da Chardel e riportato ancora da Ricard ². « Tre magnetizzatori si riunirono una notte presso una sonnambula lucida: essi pretendevano, col suo soccorso, illuminarsi intorno ai misteri dell'altro mondo e la pressarono a cercar di vedere l'inferno. La sonnambula da prima si ricusò, poscia cesse alle loro istanze; ma, incominciate appena le sue esplorazioni, fu presa da convulsioni tali che si morì prima che fosse possibile arrivare a calmarle. » Basti questo esempio.

Crediamo di poter concludere, che la pretensione di trattare cogli Angeli per mezzo de' sonnambuli è al tutto strana, presontuosa e piena di pericoli. Tali favori non debbonsi dall'uomo cercare, e molto meno con tali mezzi, i quali non dubitiamo di appellare superstiziosi.

Ma che diremo dell'opinione, la quale corre, in ispecie tra molti Ecclesiastici, e la quale taccia di bruttissima superstizione il sonnambulismo magnetico, attribuendo a cattivi spiriti i fenomeni straordinari, che di esso si narrano? Bisogna certamente guardarsi da tutti gli eccessi: ma il quesito, ristretto fra giusti termini, non dee parere al tutto assurdo ai magnetizzatori mistici, dopo le confessioni, che da essi udivamo, nè ai magnetizzatori negromantici,

¹ DELRUZE H. C. du M. A. T. I. pag. 259.

² CHARDEL *Essai de psychol. physiolog.* pag. 302. RICARD *Traité ...* pag. 302. Un fatto simile, se non è lo stesso, si rammenta dall'ab. J. B. L. come narrato dal dott. RECAMIER *Le magnét. et le sonnamb.* . . . pag. 294.

di cui diremo nel seguente ed ultimo articolo. Lo stesso dott. Ricard, che assai si sdegna degli ignoranti, i quali pretendono che il M. A. sia opera di Satana ¹, non dà egli qualche appoggio a questa opinione, allorchè nella medesima opera ne insegna che il sonnambulismo magnetico può rappresentarsi delle persone che più non vivono e, secondo le probabilità, avere delle relazioni colle anime de' morti ²?

Non osiamo trattare cotesta questione. Ripeteremo peraltro che conviene fuggire ogni eccesso, ed assai cauti e lenti debbon procedere nel giudicare di tali cose gl'ignari delle leggi e de' fatti fisiologici. Il non intendersi da noi la spiegazione d' un fenomeno, non è ragion sufficiente per attribuirlo al demonio. Avverte saggiamente il P. Le Brun nella sua Istoria delle superstizioni: « Non dee dichiararsi tal cosa impossibile, perchè comunemente credesi che la non possa accadere: dacchè l' opinione degli uomini non può fissare i confini agli effetti della natura ed all' onnipotenza di Dio ³. » È vero che il non veder noi l' impossibilità naturale di fenomeni strani ed inesplicabili non è motivo sufficiente a crederli veri e naturali, ma nè pure conviene dare occasione di riso agl' increduli, ricorrendo senza necessità all' interveazione diabolica; nè noi ci crediamo autorizzati a trattare generalmente di maghi e di adepti delle potenze infernali i magnetizzatori, tra i quali se sono non pochi irreligiosi e di cattivi o sospetti costumi, sono eziandio degli uomini stimabili, che rispettano la religione e ne osservano i doveri. Sarebbe certo assai vano chiamare a di nostri sulla scena il demonio, per ispiegare gli effetti del sonnambulismo ordinario, o gli strani fenomeni di certi morbi, e più vano attribuire agli spiriti dell' inferno que' fenomeni, che sono dovuti soltanto alla industria ed all' astuzia di quegli spiriti della terra, che godono di gabbare gli spettatori e qualche volta i loro stessi magnetizzatori.

Egli è ancora da por mente che la è cosa pericolosa lasciar correr nel popolo l' opinione, che coll' aiuto di maligni spiriti e con rimedii riconosciuti superstiziosi possano ottenersi le guarigioni. Il

¹ *Traité théor. et prat.*; pag. 331. — ² Pag. 236. — ³ *Hist. des Superst.*; L. 1. c. 7.

perchè ognun lo veda. Un canone del concilio terzo di Tours dell'an. 813 comandava ai sacerdoti d'insegnare al popolo il contrario 4 ed un altro concilio ivi stesso celebrato nell'an. 1583 2 confermò questo canone.

Dall' altro canto non possiamo negare che alcuni fra i magnetizzatori abbiano dato occasione alle accuse di superstizione, escludendo le preghiere o le religiose proteste contro ogni comunicazione con mali spiriti (benchè l' uso di altri sia al tutto contrario), o vantando le relazioni de' loro sonnamboli lucidi cogli Angeli o colle anime dei defonti, o adoperando pratiche, le quali hanno tutta la sembianza di superstiziose, o predicando de' loro veggenti maraviglie a stento credibili, vere e false, ma che sembrano e, almeno in parte, sono superiori alla forza della natura.

Dire che l' esistenza de' malvagi spiriti e le loro relazioni col l' uomo sono opinioni generate senza più dall' ignoranza e dalla credulità, è dire cosa che mai si conviene a lingua cristiana, nè può senza scandalo udirsi da orecchie cristiane. Insegnare che ogni influenza o relazione demoniaca e magica è divenuta impossibile dopo la morte del Salvatore, è insegnar cosa, che non può provarsi, e per renderla soltanto non improbabile conviene o negare parecchi fatti, che le regole d' una sana e moderata critica persuadono ad ammettere, o sforzarsi a maleamente spiegare in modo naturale ciò che sembra affatto inesplicabile, senza ricorrere a forze preternaturali o soprannaturali rispetto all' uomo. Basterà indicare ciò che si legge in una dotta opera moderna, cioè nel *Commentaire géographique sur l'Exode et les Nombres* di M. Leone de Laborde 3: qualora i fatti ivi riferiti con tutti i più minuti particolari non si rigettino come favole, sarà, se noi punto vediamo, assai meno ragionevole e perciò men filosofico considerarli come fenomeni naturali che come prodotti da cattivi spiriti 4.

1 Can. XLII. V. *Sacr. Concilior. Collect. Venetiis 1769* T. XIV. col. 89. *Collect. Harduini* T. IV, col. 1028.

2 *Conc. Turon. a. 1583. Tit. IV. V. Collect. Harduin. T. IX. col. 1397.*

3 *Comm. sur l'Exode* c. VII. v. 11.

4 V. *Défense Théologique du Magie humaine* par M. l'Abb. J. B. L. . J. G. 1831.

Ma, lo ripetiamo, noi non intendiamo intrrommetterci a decidere la questione dell' intervento di tali spiriti in alcuni fatti del M. A. Ci viene peraltro in pensiero, che possa ad alquanti de' nostri lettori non dispiacere il trovar qui riportato ciò che ne pensava S. Tommaso di Aquino. S. Tommaso di Aquino? Qui m'interrompe taluno. Parla S. Tommaso di ciò? Si parlava al suo tempo del M. A.? Non si trattava in quel secolo del M. A. almeno nel modo in cui se ne tratta oggidì; ma si favellava assai di fenomeni analoghi, es. gr. del fascino, alla cui efficacia allora, eziandio dai migliori ingegni, si prestava credenza. E come oggidì intorno al M. A. così allora intorno al fascino in più sentenze si dividevano i dotti, come abbiamo accennato. Alcuni lo attribuivano con Avicenna alla forza dell'anima, che può, dicevano essi, produrre mutazioni anche fuori del proprio corpo. Altri invece lo ripetevano sì dalla forza dell'anima, operante peraltro non sugli altrui corpi, ma bensì sul proprio: molto influiscono sul nostro corpo le passioni dell'animo: pensavano essi, che l'umana volontà o, come dicevano, l'immaginazione, per mezzo di Spiriti alterati (*fluido magnetico* de' moderni) lanciati dall'occhio, infettasse l'aria prossima fino a certa distanza, e così recasse nocimento, specialmente al tenero e debole corpicciuolo de' bambini. (*Nescio quis teneros oculo mihi fascinat agnos. VIRGILIO.* — E si dilegua come agnel per fascino. *Sannazzaro.*) Altri certamente non dovevan mancare, da' quali i supposti effetti si attribuissero ad operazione diabolica. Sono sottosopra le opinioni, che corrono al presente rispetto al M. A. ed al sonnambolismo magnetico. La sola differenza si è che il fascino era diretto soltanto a nuocere, mentre il M. A. dicesi ordinato comunemente a giovare. Ma ciò non fa punto al caso nostro. E poi non è agevole credere che il magnetizzatore possa giovare e non possa ancor nuocere. Se può, come si pretende, un uomo sano e robusto far trapassare la sanità in un infermo, perchè non potrà, almeno con egual facilità, far trapassare in esso la debolezza e l'infermità. Egli è assai più certo il propagarsi de' morbi per contatto immediato o mediato che non il propagarsi o l'attaccarsi della sanità. Nè mancano de' magnetizzatori che riconoscono questa virtù malefica e in altre persone e ne' sonnambuli: tal'è

per cagion d' esempio il dott. Ricard ¹. E le paralisi, che così frequentemente diconsi prodotte dai magnetizzatori (o sia che tentino ottenere le guarigioni o per fare delle sperienze e mostrare la loro possanza) non sono esse un male, comechè temporaneo? Ma veniamo a S. Tommaso.

Il S. Dottore riprova la sentenza di Avicenna, perchè, secondochè esso insegna, la materia creata non obbedisce senza mezzo (*ad nutum*) all' anima, ma soltanto al Creatore, nè l' anima può muovere immediatamente altro corpo che il suo proprio, che informa. Approva la seconda opinione; ed aggiunge, essere ancora possibile, che, *per divina permissione o eziandio per qualche occulto patto, cooperi a ciò la malizia dei demonii, co' quali abbiano qualche intelligenza cotali vecchie sortileghe* ². Dice così, perchè supponevansi le fascinatrici essere per lo più le vecchie; quasi al debil sesso fosse dato in ogni età il potere di affascinare col guardo, diversamente secondo le età diverse. Comunque siasi, questa è la dottrina dell' Aquinate rispetto al fascino, ch' era quasi il M. A. del suo tempo.

¹ *Traité théorique et prat. du M. A.* pag. 329 — 332.

² *Supra ostensum est (qu. 110. a. 2) quod materia corporalis non obedit substantiae spirituali ad nutum, nisi soli Creatori. Et ideo melius dicendum est, quod ex forti imaginatione animas immutantur spiritus corporei coniuncti. Quae quidem immutatio spirituum maxime fit in oculis, ad quos subtiliores spiritus pervenerunt. Oculi autem inficiunt aerem continuum usque ad determinatum spatium. . . Cum aliqua anima fuerit vehementer commota ad malitiam. . . efficitur secundum modum praedictum aspectus eius venenosus et noxius, et maxime pueris, qui habent corpus tenerum et de facile receptivum impressionis. Possibile est etiam quod ex Dei permissione vel etiam ex aliquo pacto occulto cooperetur ad hoc malignitas daemonum, cum quibus vetulae sortilegas aliquod foedus haberent.*
S. TH. S. P. I. Qu. 117. art. 3.